BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Martedì 15 luglio 1884. Num. 13.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità *col reale decreto* 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1873	Comune di Bertiolo	»	15 p
1855	» Brugnera	»	15 p
1859	» Buja	»	15
1878	» Cassacco	»	15 p
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15 p
1855	» Pavia d'Udine	»	15 p
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15
1855	» Porcia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15 p
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30 p
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15 p
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di) - Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro - Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15 p
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	»	15

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 5 luglio 1884.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Bearzi, Biasutti, Canciani, Caratti, Fabris, Mangilli (presidente), Pagani, Zambelli; ed è pure presente l'on. socio dott. Federico Viglietto, redattore del Bullettino sociale; Morgante, segretario; giustificata l'assenza dei consiglieri signori: Nallino, di Prampero co. Antonino e di Prampero co. Ottaviano.

Il verbale della precedente seduta (21 giugno) è letto e approvato.

Primo oggetto all'ordine del giorno essendo la continuazione dell'argomento riguardante la revisione della tariffa doganale, viene presentata una relazione del consigliere co. Antonino di Prampero sulle risposte da darsi ai quesiti pel *Seme bachi* e pei *bozzoli da seta*. La relazione non essendo ritenuta esauriente, viene rimandata al relatore per opportune aggiunte o modificazioni.

L'altro oggetto della seduta risguarda la pellagra, e fu suggerito da una circolare 26 maggio u. s. num. 564, con cui il Ministero dell'agricoltura e commercio domanda il voto dei Comizi e delle altre associazioni agrarie del regno sopra due progetti di legge diretti a diminuire le cause del terribile morbo. Data lettura della detta circolare e considerata l'importanza dell'argomento, il Consiglio, pure atteso il numero troppo scarso dei membri presenti, rinvia la trattazione dell'oggetto ad altra seduta, eppertanto stabilisce che i suddetti progetti di legge vengano pubblicati nel prossimo numero del Bullettino. L. M.

CONTRO LA PELLAGRA

Il solerte Ministro di Agricoltura ha rivolto alla nostra Associazione agraria una lunga circolare in cui la invita a dar il suo parere intorno a due disegni di legge aventi lo scopo di prevenire la pellagra.

La provincia di Udine è sventuratamente fra le più colpite da questo flagello, il quale abbrutisce il povero lavoratore del suolo e lo rende un peso ed un pericolo per la società. Dagli studi e dalle ricerche finora fatte, quantunque non emerga chiaramente la causa del male (molto probabilmente perchè esso è dovuto ad un complesso di influenze) pure ne risulta assicurato che certe condizioni ne favoriscono lo sviluppo e la sua incurabilità. E fra queste influenze sinistre tutti concordano nell'annoverare il grano ammuffito, od altrimenti avariato, del *mais*, le abitazioni antigieniche e le acque potabili malsane.

Il r. ministero, anzichè persistere nel vecchio metodo degli incoraggiamenti e dei premi a coloro che mettono il contadino in condizioni da avere un cibo igienico, una casa ed un'acqua sane, vorrebbe ora prendere un'altra strada, quella di costringere, quando occorra, il proprietario ad effettuare i necessari miglioramenti, od almeno non permettere che egli abusi della sua proprietà a danno degli altri.

Noi riportiamo qui sotto gli articoli più importanti dei due disegni di legge che saranno presentati al Parlamento nella prossima sessione. Il ministro desidera che si apra sopra questi una larga discussione, giacchè non è, si vede, suo intendimento di eseguir delle innovazioni semplicemente per far vedere che il suo dicastero pensa alle classi diseredate; ma bensì di attuare provvedimenti giusti e reclamati dal bisogno sociale. Questo senza ledere nè gl'interessi del proprietario, le cui risorse sono tanto stremate in questi anni di crisi agricola, e senza lasciar perire nell'abbrutimento una plebe miserabile che pur costituisce una delle principali forze della nazione.

Il consiglio della nostra Associazione agraria friulana tratterà nella prossima seduta intorno ai provvedimenti proposti; ma sarà ottima cosa che anche i giornali politici e quanti hanno a cuore il vero interesse delle popolazioni rurali, prendano in accurato esame i due disegni che riportiamo, onde ne escano delle proposte giudiziose e consone allo scopo che si prefigge il ministro.

La questione della pellagra è stata molto bistrattata, perchè chiunque sappia leggere crede di essere economista, medico, agronomo, statista ecc. tanto da indicare rimedi sicuri e vie di salvezza fuor delle quali non è possibile lo scampo.

Noi non abbiamo mai parlato di questo argomento, quasi spaventati davanti ad un problema così complesso per trattar il quale crediamo occorra esser specialisti e conoscere a fondo tutte quelle mille influenze che costitniscono l'ambiente ove domina la pellagra.

Tutto questo l'abbiamo voluto premettere perchè si sappia che il male non solo è grave in se stesso, ma gravissimo per la difficoltà di cercarne la guarigione. Speriamo che dalla nostra Associazione e da tutto il Friuli, tanto colpito da questo flagello, sorgeranno non già delle frasi a sensazione, le quali non fan camminar d' un palmo verso la salvezza del povero pellagroso, ma degli studi diligenti e dei ponderati consigli.

È tempo che cessino le declamazioni sterilmente umanitarie dei cosidetti amici del popolo, come i freddi calcoli dell' interessato egoismo. Siamo fermamente convinti che qualunque legge contro la pellagra riuscirà inefficace finchè non si avrà cura di armonizzare gli interessi del proprietario e quelli del colono. Fare il bene degli altri ed insieme il proprio: ecco la massima altamente filantropica, a cui dovrebbero esser informati, o, quando occorresse, obbligati tutti i possidenti.

È dovere di ognuno, nell'ambito delle proprie cognizioni, il contribuire affinchè la legge proposta diventi un serio provvedimento, veramente adeguato al santo scopo che il Ministero si prefigge.

F. Viglietto.

Disegno di legge
per diminuire l'uso del granturco guasto.

Art. 1. La vendita del granturco (*Zea mays* Linn.), sia in granella, sia in farina, per uso di alimento dell' uomo, non è permessa, quando non sia essiccato ne' Comuni forniti di essiccatoio, a termini dell'articolo seguente, o sia riconosciuto immaturo, guasto od avariato.

Art. 2. I Comuni delle Provincie dominate dalla pellagra possono essere obbligati a provvedere la popolazione di un essiccatoio, od altrimenti possono essere obbligati a riunirsi in Consorzio per la costruzione e l' uso comune di un essiccatoio.

Sulla proposta del Prefetto, sentito il Consiglio circondariale e quello provinciale di sanità, il Consiglio provinciale potrà decretare la costruzione obbligatoria dell'essiccatoio a carico di un Comune, o di più riuniti in Consorzio.

Le spese di costruzione e di completamento dell' essiccatoio sono sostenute per due terzi dal Comune interessato o da' Comuni riuniti in Consorzio, e per l' altro terzo dalla Provincia.

Art. 3. È proibito che il granturco nelle condizioni di che all' art. 1, sia distribuito o somministrato, sotto qualsiasi forma, di beneficenza, salario, anticipazione, compenso a chicchessia, lavoratori, coloni, fittaiuoli, opranti, giornalieri, dipendenti.

Art. 4. È pure vietata la macinazione del granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato, da servire per alimento dell' uomo.

Art. 5. La vendita, la distribuzione o somministrazione, e la macinazione del granturco, di che agli articoli precedenti, si presume fatta a scopo di alimentazione dell' uomo, salva la prova del contrario fornita per iscritto dal venditore o proprietario, o qualsiasi distributore o somministratore, o mugnaio, ovvero proprietario o conduttore di mulini.

Art. 6. Le trasgressioni degli articoli 1 e 2 della presente legge sono punite con la multa di lire 51, da potersi estendere fino a lire 250, e con la confisca del granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. Le trasgressioni all' art. 4 sono punibili con la multa da lire 100 a lire 500, oltre la confisca di che sopra.

Art. 7. I mugnai o proprietari o conduttori di mulini sono obbligati a denunziare dentro 24 ore, all' autorità giudiziara, od a quella di pubblica sicurezza governativa o municipale, coloro che ad essi avranno presentato per la macinazione granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. La mancanza di tale denunzia è punita con la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250.

È pure inflitta la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250, alle persone che hanno portato a macinare granturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato.

omissis

Art. 10. Una metà della multa e del valore del granturco confiscato spetta agli scopritori e denunziatori delle trasgressioni; e l' altra metà alla società riconosciuta di soccorso ai pellagrosi ed in mancanza alla Congregazione di carità nel Comune nel quale si è verificata la trasgressione.

omissis

Disegno di legge per le case coloniche, le aie e l' acqua potabile nelle campagne.

Art. 1. Le case rurali o coloniche devono essere costrutte in modo che sieno sufficientemente asciutte, aereate ed illuminate. I locali sotterranei non possono essere adoperati ad uso di abitazione.

Art. 2. Qualora le case rurali o coloniche non riuniscano le condizioni indispensabili di salubrità, di che all' art. 1, è vietato ai proprietari di destinarle ad uso di abitazione.

Art. 3. Le aie debbono essere pavimentate.

Art. 4. I locali di deposito destinati a conservare il mais debbono essere sufficientemente asciutti e aereati.

Art. 5. Se le aie ed i locali di deposito non sieno nelle condizioni, di che ai due articoli precedenti, è vietato ai proprietari di adoperarli all' uso cui son destinati.

Ar. 6. Le infrazioni agli articoli che precedono, sono punite con la multa di lire 51, estensibile a lire 500.

Art. 7. I pozzi, le cisterne, o altri serbatoi d' acqua destinata nella campagna agli usi dell' alimentazione, debbono sempre mantenersi espurgati e riattati, in guisa da conservare l' acqua potabile e salubre, per cura ed a spese del proprietario.

Le trasgressioni sono punite con la multa di lire 250, estensibile a lire 500.

omissis.

RIASSUNTO E CONCLUSIONI

INTORNO ALLA QUESTIONE DEGLI ERBAI TEMPORANEI A BASE DI GRAMINACEE

Dai ragguagli riferiti, ne' due precedenti numeri di questo Bollettino, sulla questione dei prati temporanei, il lettore ha potuto giudicare qual grande interesse ella presenti. Ciò che ne spicca di caratteristico, non è veramente cosa affatto nuova per noi; è la nostra cultura semi-pastorale; ma seriamente avviata ad un perfezionamento, al quale dobbiamo rivolgere anche noi ogni possibile sforzo.

Nè voglio dire con ciò che niuno sforzo siasi da noi fatto sinora per aumentare le produzioni dell'agricoltura e della pastorizia; che anzi io dimostrai con dati statistici che dal 1864 al 1882 entrambe le produzioni aumentarono d' oltre un terzo (1); se non che avendo in generale seguita la via men ragionevole, non che approdare a un porto di prosperità, ce ne siamo allontanati, e ci siamo lasciati cogliere alla sprovvista, e sopraffare dalla progressiva, arcicopiosa America. Propriamente parlando, non abbiam progredito nè in agricoltura nè in pastorizia. Vero progresso di queste due industrie consociate, è la comune prosperità risultante dai reciproci servigi; e prosperità non è solo produrre di più, ma produrre di più e a buon mercato; che è risolvere il problema d' ogni industria e d' ogni arte economica, e quello ancora che c' impone la straniera concorrenza.

All' attuale avvilimento dei prezzi delle nostre derrate, dovuto all'immensa importazione delle americane, bisogna rispondere con rendite più pingui, ottenute da una meglio intesa agricoltura. Queste più pingui rendite dimandano antecipazioni che il piccolo coltivatore è ben di rado in istato di fare in danaro. Bisogna dunque ch' egli le trovi in una più grande quantità di letame, in un aumento di bestiame, e per conseguenza in una più grande produzione di foraggi. Ebbene, il prato temporaneo a base di graminacee è fatto apposta per servirgli d' appoggio.

Pochi capitali impegnati; seminagione, nell' ultimo cereale, di semi provenienti dai fenili, senza speciale apparecchio del suolo; aggiunta di alcuni chilogrammi di leguminose, da 15 a 20 lire per ettaro; possibilità di falciare il primo anno, poi pascolo produttivo; bestiame più numeroso, meglio nutrito, crescente di valore, produzione di più grande quantità di concime; suolo migliorato dal pascolo; meno campi da lavorare, e meglio governati.

Per la media cultura, che sopratutto si regge, secondo i paesi, a sistema d' affitto, ovvero di mezzadria, il vantaggio sarà ancor più grande, testimonio la Nievre, dove da 40 anni la ricchezza agricola, è quasi raddoppiata. Vi si citano terre il cui valor locativo non è inferiore a 80 franchi, dove la coltura semi-pastorale progressiva è applicata con felice successo. Pascoli seminati di spazzature di fenile, aggiuntivi otto o dieci chilogrammi di trifoglio bianco, che possono portare da 400 a 900 chilogrammi di carne vivente all' ettaro, e durano da otto a dieci anni; poi quattro cereali consecutivi e rimuneratori senza letame; e di nuovo il pascolo. E quanto maggiori, direm noi, non sarebbero i prodotti se si restituisse alle terre una qualche parte di ciò ch' esse anticipano al coltivatore?

(1) *La crisi agraria* ecc. parte II — *estratto dagli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1883.*

Nell' Allier, la quantità e il valore del bestiame aumentarono più del doppio nelle coltivazioni, ove s' impiegarono questi erbai temporanei.

Nella Dombes vedemmo che la coltura tende a trasformarsi sotto l' energico impulso dato dall' onorevole presidente di quel Comizio agrario, e vedemmo altresì una Commissione di affittaioli dichiarare esplicitamente che le praterie temporanee a base di graminacee possono esser create da tutti i coltivatori, anche affittaioli di breve locazione,

Nei paesi di coltura intensiva, gli esempi in Francia sono più rari. Ma c' è un sig. Vandercolm, che co' suoi annui erbai, misti di leguminose e graminacee, dice poter tenere all' ettaro quattro capi, cioè circa 2000 chilogrammi di peso vivo, mentre i suoi prati permanenti non ne possono portare che 2 $^1/_4$, cioè 1200 chilogrammi.

Il sig. Roland, creando una prateria, ch' egli ritiene dover durare quattr' anni ha potuto, fin dal primo anno, a dir vero eccezionalmente favorevole, farle sopportare 1920 chilogrammi di peso vivo all' ettaro, e dare un aumento di 885 chilogrammi in 5 mesi.

Ma gli è in Russia, in Allemagna, in Danimarca, e sopratutto in Inghilterra, che vediamo queste praterie temporanee in grande onore. Quivi le si veggono applicate a terre il cui valor locativo non è minore di 180 lire, e dove la man d'opera sale a lire 200 all' ettaro. Il loro prodotto è di 5000 a 7000 chilogrammi di fieno secco per ettaro, e il loro carico di bestiame da 700 a 900, e sinanche a 1200 per ettarro.

Dall' analisi delle numerose testimonianze, delle quali io non ho riferito che poca parte, ma quanto basta, risulta che le prime spese d' impianto di siffatte praterie non sono punto considerevoli. Esse non esigono che poche anticipazioni di capitale, che consistono in concime e semenze; anticipazioni che possono variare d' entità secondo le forze del coltivatore, ma il prodotto varierà nella stessa proporzione. Si può anzi dire che nei paesi ove sono destinate a sostituire il *maggese raccolto*, queste spese saranno nulle, potendo il prodotto rimborsare il coltivatore fin dal primo anno.

Uno dunque dei grandi vantaggi, che presentano le praterie temporanee, si è quello di essere possibili a tutti, al fittaiuolo nonchè al proprietario. Il suolo non riceve altre fatture che quella della coltura che ha preceduto, o più di sovente, che quella del cereale in cui si semina il prato; non livellazioni di sorta, sempre sì costose, e sopratutto sì lunghe. Per assicusarne via più la riuscita, convien seguirne il metodo praticato in Inghilterra su grande scala. La seminagione della prateria vi tien dietro a una cultura di piante sarchiate, o ad una coltura che netta il suolo dall' erbacce; si diminuiscono così i casi di veder la prateria distrutta fin dai primi anni dalle piante parassite. Poi le piante sarchiate dimandando quasi sempre generose concimazioni, la prateria ne profitterà, e i suoi prodotti miglioreranno in qualità come in quantità.

Io dovrei qui dar luogo ai suggerimenti pratici della Commissione d' inchiesta sul modo migliore di seminare i prati temporanei; sulla quantità della semenza, sulla composizione dei miscugli tipi, dei quali già vedemmo nei due precedenti articoli alcune ricette, emanate da uomini competenti, variabili del resto secondo le culture che precedettero, lo stato di ricchezza della terra, la natura del suolo e del sottosuolo, la durata e la destinazione di questi prati; ma fin tanto che il commercio nostrano di semi da foraggio non ci offre sufficienti varietà per una scelta razionale, credo inopportuno il metter piede in un campo ove c' è ben poco da raccogliere. Farò dunque soltanto osservare che quelle ricette contengono tutte una proporzione abbastanza forte di leguminose, le quali fin dal primo anno forniscono un foraggio precoce e copioso, poscia un buon pascolo; che circa alla quantità complessiva della semenza, ella dovrà essere tanto più grande quanto è men buono lo stato di preparazione e di concimazione del terreno, e men favorevole il tempo; e che circa alla varietà delle piante, vi sarà sempre vantaggio a seminare il più gran numero di specie possibile, perchè esse vivono differentemente alle spese del suolo; e sopratutto a seminare quelle che appartengono alla flora locale, e a collegare, per quanto si possa, la qualità e la quantità.

(Continua).

GH. FRESCHI.

VITICOLTURA [1]

(Conferenza V, cont. v. n. 12)

La barbatella non è che una talea, od un magliuolo, messi un anno in vivaio per far loro produrre radici ed in seguito trapiantarli. Certo la barbatella offre dei grandi vantaggi in confronto della talea di cui i principali sono quello di far guadagnare un anno di vegetazione e quello di assicurare maggiormente la riuscita dell' attechimento. Tuttavia non posso approvare la barbatella senza aggiungere alcune osservazioni.

Le barbatelle che si comperano dal commercio hanno generalmente due o tre anni, giacchè prima di levarle si vuol vedere sviluppo esterno: questo è un pregiudizio. Dopo un anno di vivaio, la talea può aver delle radici lunghe anche parecchi decimetri, benchè la parte esterna non figuri.

Se la pianticina si lascia a lungo nel terreno, le radici si intrecciano e formano un groviglio in modo che nell'estrarre la barbatella bisogna manomettere queste radici, bisogna tagliarle ed infine si giunge a lasciar nel terreno le radici più giovani che sono le più vitali, quelle che dovrebbero adempiere alle funzioni dell' assorbimento. Levando accuratamente da terra le barbatelle ad un anno, si viene ad ovviare a questi inconvenienti che possono compromettere il successo dell'impianto. Una barbatella tolta dal vivaio vecchia di 2 o più anni, rimane con pochi mozziconi di radici grossolane in modo che per vivere, sarà costretta a metterne di nuove, quasi fosse una talea. E così si perde il vantaggio della sicura riuscita ed il guadagno di un anno sopra la talea; e quel che è peggio, alcune delle radici grossolane, invece di mettersi in relazione col terreno, entrano in putrefazione e rimangono aderenti alla pianticina costituendo un germe di futuri guasti. Molte malattie della vite, che si riguardano come nuove e se ne cerca la causa in influenze misteriose, non sono dovute ad altro che alla negligenza di queste semplici avvertenze negli impianti.

Riguardo alle barbatelle, le quali si comperano, c' è ancora da osservare che non sempre si ha la sicurezza che sieno state ben scelte le talee che servirono a far il vivaio. E anche questa è una grave considerazione per chi vuol darsi alla coltura molto redditiva si, ma anche molto dispendiosa della vite. Eppoi le barbatelle costano almeno un cinque volte tanto delle talee, questo è pure un elemento di spesa che va considerato.

Credo che ogni proprietario anche di piccole vigne farebbe opera eminentemente vantaggiosa tenendo un vivaio, piccolo o grande a seconda dell' estensione dei suoi vigneti, per conto proprio.

Potrebbe meglio assicurarsi delle varietà, potrebbe far eseguire il piantamento con tutte le regole volute, potrebbe anche tentare la riproduzione per gemma isolata che sarebbe utilissima se fosse facile. Finchè si lascierà al commerciante la cura di prepararsi le barbatelle per le nostre vigne, saremo quasi certi che esso non mirerà ad altro che a fornirci una pianta di grande appariscenza esterna, senza alcuna garanzia sulla qualità della pianta e sulla sua buona scelta. Dico questo in generale, perchè le buone eccezioni non mancano, ma queste pur troppo non fanno regola. Ed io che l'anno scorso vi ho consigliati a confezionarvi il seme bachi che vi occorre pei vostri allevamenti, ora vi ripeto lo stesso consiglio riguardo alle viti.

Eppoi non bisogna nemmeno esagerarsi i vantaggi delle barbatelle: la talea può fare in molti casi eguale riuscita; tutto dipende dal modo con cui venne scelta, dalla sua conservazione dopo che venne tolta dalla vite e dalle cure nell' impianto e dopo di questo. Su questo argomento in parte ho già parlato, in parte parlerò in seguito.

La propaggine generalmente non si usa che per riempire dei vuoti lasciati da qualche vite perita, o per rinforzare delle vecchie piantate.

Essa consiste nell' adagiare sotterra una vite, coprire buona parte e farne uscire una porzione di tralcio giovane fuori di terra al posto ove si intende di far nascere la nuova vite. In questo modo i tralci sotterrati mettono delle radici nello stesso tempo che sono ancora uniti alla pianta madre. Se tutta la pianta è stata propagginata, in generale si raggiuuge miglior risultato. Perchè quando da una vite si

[1] V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

toglie un solo ramo o si lascia il resto a vegetare in posto, dapprincipio il ceppo materno aiuta la propaggine a metter radici e contribuisce al suo nutrimento con parte degli umori da esso elaborati; ma quando la pianta originata dalla propaggine ha messo rami, può avvenire che i succhi preparati da questa invece di fermarsi tutti a nutrire la propaggine, rifluiscano in parte verso la vite madre. Ed allora la propaggine intristisce per deficienza nella sua alimentazione.

Un altra causa di poca buona nutrizione delle propaggini io le troverei nell' anormale disposizione delle loro radici. Queste nascono lungo il percorso di un tralcio ripiegato, e perciò non si trovano in corrispondenza verticale dell' asse aereo. Per tale distribuzione gli umori sono costretti a percorrere delle curve anche sotto terra e non possono salire colla necessaria libertà ed abbondanza a nutrire la parte esterna della pianta: per questo la propaggine è spesso assai meno vigorosa delle viti altrimenti propagate.

Eppoi per le propaggini raramente si può eseguire un lavoro di scasso come si può fare per gli altri impianti; ed anche questo costituisce una causa che insieme con le altre, determina un facile deperimento nelle viti propagginate. Perchè la propaggine riesca vigorosa e duratura, conviene operar in un modo che la obblighi a produr fin dal principio molte radici. E questo si ottiene levando degli anelli di corteccia verso la metà della piegatura del tralcio propagginato, ovvero legandolo strettamente con filo di ferro, o facendovi una incisione che ne tagli circa la metà dello spessore. Questi espedienti hanno lo scopo di diminuire la sua relazione con la pianta madre, e di obbligarla così fin da principio a vivere in una indipendenza relativa, mettendo abbondanti ciuffi di radici. Così pure il lavoro di preparazione del terreno va fatto più largo e profondo che è possibile, secondo le circostanze locali e la vicinanza delle piante contigue. Se le altre viti sono poco distanti e non si può senza tagliar le loro radici eseguire un buon lavoro, bisogna ricordarsi che, se si vuole assicurare la riuscita e la durata di quella propaggine, essa ha maggior bisogno di concime e di lavoro delle altre viti piantate su un lavoro eseguito come conviene.

Così pure convien *slattar* presto le propaggini: con questo i viticoltori intendono significare la intera recisione del ceppo sotterraneo, ed è un termine così adatto che io non esito punto a farlo mio e ad usarlo come giusto nome di un'operazione nettamente indicata. Lo slattamento si deve eseguire fra i due o tre anni per eccitare la vite ad estendere le sue radici e vivere indipendente e per impedire il dannoso riflusso di umori verso la pianta madre.

In grande la propaggine non si pratica che in qualche rara località viticola, giacchè l' esperienza ha insegnato che con questo metodo di propagazione le viti, se danno prontamente frutto, non riescono mai durature così a lungo come quando provengono dalle talee e dalle barbatelle. Una vite propagginata ben di rado oltrepassa i dieci anni senza dar segno di manifesto deperimento.

In Borgogna usano passare, dopo alcuni anni dall'impianto, tutti i ceppi delle viti sulla linea mediana dell' interfilare. Così i ceppi che già invecchiano, vengono ad essere ringiovaniti non solo per l' emisione di nuove radici, ma anche perchè vanno a nutrirsi in un terreno da molto tempo non esplorato.

Con questo sistema di propagginare si ha anche la possibilità di fare un buon lavoro del terreno e di poter con un fosso lungo la linea prima occupata dalle piante madri, *slattare* facilmente dopo due o tre anni le giovani propaggini e costringerle così a vivere come se fossero barbatelle o talee.

Da noi, come dissi, la propaggine non serve in generale che a riempire i vuoti lasciati da altre viti le quali per una causa qualunque vennero a mancare. Su vasta scala in Friuli la propaggine la ho vista praticata solo a Sedilis, ma in quelle fortunate colline la terra marnosa permette di ottenere la sofficità richiesta dalla vite senza lavori troppo radicali ed estesi, e per conseguenza viene tolto uno degli inconvenienti e delle difficoltà che generalmente si incontrano nella pratica esecuzione della propaggine.

Riassumendo adunque diremo: che per assicurare l'esito della propaggine, se non vi concorrono delle speciali condizioni di suolo, occorre: 1. Una buona preparazione del terreno, o, se questa non è possibile, una più larga concimazione dopo l' attecchimento. 2. Bisogna diminuire la

relazione del tralcio propagginato colla pianta madre, con incisioni, con legature ecc. 3. Bisogna slattare almeno al terzo anno.

Un metodo di propagare la vite che assomiglia alla propaggine è quello di ripiegare il tralcio fruttifero fin nel terreno, adagiarvelo sopra e farlo scorrere parallelo in contatto colla superficie rilevandone solo un poco le estremità. Il terreno su cui il tralcio si adagia dovrebbe esser smosso e tenuto libero dalle cattive erbe, il tralcio vi si terrebbe in contatto per un percorso di 50 o 60 centimetri con ganci di legno confitti nella terra.

Il tralcio così ripiegato mette da ogni sua gemma radici e germoglio, e così si formano tosto delle barbatelle che, tagliando fra l'uno e l'altro internodio, si possono l'anno seguente impiantare.

Simili barbatelle non saranno molto abbondanti di radici, ma si avrà il vantaggio di poter sciegliere, fra le molte che un tralcio può dare, quelle che portarono frutti e che per conseguenza offrono maggiore probabilità di esser feconde anche in seguito.

Questo mezzo di propagare la vite ha i vantaggi accennati per la gemma isolata, senza presentarne tutti gli inconvenienti. Peraltro, come ognuno capisce, non si può seguire questa pratica che in iscala molto limitata e sarebbe da consigliarsi specialmente a chi vuol fare piccole vigne nei giardini e negli orti (1).

(Continua) F. VIGLIETTO

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine.

Dalla RELAZIONE SULL' ANDAMENTO DELL' AZIENDA RURALE ANNESSA ALL' ISTITUTO TECNICO DI UDINE, *redatta dal prof. Lämmle, togliamo i seguenti brani:*

Coltura del cinquantino.

Conviene spendere due parole intorno alla coltivazione del *cinquantino* dopo la raccolta del frumento 1883.

La convenienza di coltivare questo cereale è messa in dubbio da molti agricoltori e diverse sono le opinioni sul reddito che da esso si può ritrarre. Senza entrar qui a discutere le ragioni pro e contro, è mio dovere di illustrare alquanto le nude cifre del " Conto Cinquantino „ del Maestro. — Il risultato finale di questo conto è una *perdita* totale di lire 8.58 sopra 1,4115 ettari di cinquantino coltivato, e un simile risultato sommario, superficialmente giudicandolo, darebbe forse ragione a coloro che non credono utile questa coltivazione.

Ma qui mi si offre l'occasione d'osservare, che l'agricoltore che desidera prendere delle informazioni veramente proficue dai risultati della contabilità agraria, anche la più perfetta e la più minutamente analitica, non deve lasciarsi impressionare di troppo dalle risultanze sommarie di un conto, eccettuato forse il caso, che esso faccia eseguire i lavori non da famigli e da animali dell' azienda, ma da gente pagata a giornata con animali presi a nolo. In tutti gli altri casi, nei quali si conteggia il lavoro dei propri salariati e della forza animale della propria azienda (e, aggiungo, in molteplici apprezzamenti tecnici del movimento interno), sarà indispensabile, che l'agricoltore proceda ad una seria analisi agrario-tecnica sui risultati della analisi computistica, altrimenti i risultati sommari della contabilità analitica non interpretati od interpretati male, possono forse più presto condurre a conclusioni erronee, che non il più semplice e primitivo sistema di scritturazione semplice.

Ho creduto fare questa digressione in proposito, allo scopo di addurre il motivo pel quale al conto amministrativo, compilato secondo le tutte regole della contabilita analitica, io, come agricoltore pratico devo dare la seguente interpretazione.

Al Conto n. 12 " cinquantino „ sono addebitate le seguenti spese che riporto in riassunto:

Per lavoro (L. 176.76 — 6.00 (accreditate)	L.	170.76
„ seme.	„	5.60
„ concimazione (L. 124.94 — 31.30 (accreditate) . .	„	93.64
„ quota d' imposte	„	7.05
„ quota consumo attrezzi. .	„	3.53
Totale	L.	280.58

(1) Vedi intorno a questo argomento l'articolo: *Propagazione della vite per gemma;* nel Bullettino n. 10. — 31 maggio 1884.

Al medesimo conto sono accreditati i seguenti prodotti valutati a prezzo *mercuriale*.

Grano	El. 24	a L. 9.50	L.	228
Cartocci e canne	Qt. 24	„ 1.50	„	36
Tutoli . . , . . .	„ 8	„ 1.00	„	8
		Totale valore di	L.	272

dunque risulta una perdita di lire 8.58.

Guardando più in dettaglio questo conto si scorge che le spese di lavoro di lire 176.76 consistono in:

spese *borsuali* per nolo cavalli .	L.	12.00
„ „ „ giornalieri .	„	10.25
prestazioni dell' azienda della r. Stazione agraria	„	13.45
Totale	L.	35.70

le altre spese di lavoro consistono in giornate di:

buoi.	N. 25 $^3/_4$	L.	65.81
famigli . . .	„ 49	„	68.25
donne. . . .	„ 1	„	1.00
	Totale	L.	135.06

Osservo che ho dovuto ricorrere soltanto ad un limitato aiuto al di fuori dell'azienda all'epoca dei lavori del cinquantino in cui altri lavori non erano urgentissimi, e posso accertare che nessuna coltivazione venne trascurata per dedicarsi ad esso. Quindi si può ammettere che le giornate dei famigli e dei buoi, almeno per la maggior parte, siano realmente giornate guadagnate al lavoro generale.

In una azienda condotta ad economia e con salariati esiste necessariamente un legame d' interessi fra i vari conti e rispetto a questi lavori interni i conti stessi risultano solidari uno all' altro.

Nel presente caso, se non fosse stata la coltivazione del cinquantino, tutti gli altri conti sarebbero stati proporzionalmente aggravati per lire 135.06, somma che andò invece nel *dare* del conto in questione. — Calcolando in tal modo, le spese di lavoro straordinario richiesto dal cinquantino si ridurrebbero a L. 145.52 e la rendita di questa coltura quasi avventizia sarebbe di L. 126.48, ossia di L. 103.11 per ettaro.

Esponendo così le cose non ho punto voluto esaminare se da un' altra coltura secondaria si potesse ottener un prodotto maggiore, ma solamente ho voluto, direi quasi, *salvare l' onore* del conto cinquantino, che figura sì male nella contabilità amministrativa. — Nè voglio tacere che concimando il cinquantino per impedire un soverchio esaurimento del terreno, ritengo che la sua coltura riesca utile sotto l' aspetto che aratura, sarchiatura, rincalzatura di esso costituiscono un lavoro estivo imperfetto sì, ma sempre utile al terreno specialmente per la distruzione delle male erbe.

Coltura del trifoglio incarnato.

Trovo opportuno accennare singolarmente alla grande convenienza e utilità della coltivazione intermediaria del trifoglio incarnato il quale, coltivato dopo un frumento tardivo, diede alla metà di maggio in un taglio solo un prodotto di quintali 35.83 di fieno per ettaro. Anzi su questo proposito devo aggiungere che anche in quest' anno il trifoglio incarnato coltivato dopo il frumento marzuolo diede in un taglio quintali 46 66 per ettaro.

La massima convenienza di questa coltura si rileva maggiormente dalla possibilità di coltivare in seguito il granoturco precoce (brigantino); qui conviene rammentare che il trifoglio incarnato non viene al Podere seminato, come generalmente si pratica, assieme al cinquantino, ma si semina isolatamente sopra appezzamento appositamente preparato, preparazione che non ha niente di particolare e che non richiede cure speciali.

I resultati ottenuti al Podere, paragonati con quelli dei nostri vicini seguaci del metodo comune, furono e sono così per noi favorevoli che la maggioranza di essi ha già fatto prò di questo esempio, mentre altri si dispongono ad imitarlo.

La marcita di Casanova

Un quarto taglio di bellissimo fieno lo stanno facendo nella marcita di Casanova poco di là del Cormor sulla strada cha va a San Daniele. Sono circa due ettari che il co. Detalmo di Brazzà-Savorgnan ha l' anno scorso ridotto a prato marcitorio. Quest' anno il primo taglio venne eseguito agli ultimi di Febbrajo, ed a questo ne seguirono altri tre abbondantissimi. Se la primavera fosse corsa più calda, si sarebbero potuti praticare certo 7 sfalci durante tutto l' anno; ad ogni modo sei si fanno sicuramente. E questo è già una cosa straordinaria pel Friuli

dove non si è avezzi che ad una sola raccolta di fieno all'anno.

Lì a Casanova è poi bello vedere il contrasto fra il prato vecchio non ancora ridotto e coperto da un' erba scarsa in quantità e scadentissima — mentre sulle ali della marcita crescono rigogliosi il grasso ladino ed il loglio italico tanto appetiti dal bestiame.

E sì che quel terreno non è dei più fertili — ma già, più che la fecondità naturale del suolo, occorre una mano intelligente che coltivi la terra.

Sicuro che tutte queste innovazioni costano danari; ma tutta l'economia non sta mica nel non ispendere, bensì nel far in modo che le entrate superino di molto le spese.

Custa, susta e gusta, (spendi, insisti e godrai) dicono i Siciliani. — E di questo sembra ben convinto il co. di Brazzà giacchè, se anche gli occorsero molte anticipazioni per quella marcita, ora ne ha un prodotto per lo meno quadruplo di quello che ottenevasi prima, ed assai migliore in qualità. I proprietari che non credono alla possibilità di far marcite colle nostre terre e colle acque del Ledra, o quelli che sono tuttora indecisi, facciano una gita alla Casanova e si persuaderanno che basta volere.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI

Bibliografia

Abbiamo di questi giorni ricevuta la *Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria* redatta dal Presidente della Giunta conte Stefano Jacini.

Volevamo parlare a lungo di questa Relazione per fornire ai lettori una chiara idea della sua grandissima importanza. Ma leggendola attentamente abbiamo capito esser impossibile farne una adequata recensione. Tutte le pagine, e si può dire tutti i periodi, contengono osservazioni, dati di fatto, suggerimenti pratici di importanza capitalissima in modo che è impossibile riassumere; bisognerebbe riportarla per intiero. È un libro piccolo per la mole (106 pagine) ma ricco a dovizia di idee formanti una sintesi veramente perfetta del colossale lavoro eseguito dall'Inchiesta agraria.

L'importanza dell'argomento che tratta, il nome illustre dell'autore, la sua notissima competenza nella materia basterebbero a far decidere chiunque si occupa del molto complesso problema agricolo all'acquisto di tal prezioso volume.

Riportiamo un riassunto dei capitoli in cui si divide questo lavoro che venne deciso di mettere in commercio al bassissimo prezzo di lire una.

I. — *Impopolarità dell'Inchiesta agraria — Da quali persone sia lecito sperare che i risultati della medesima possano trovare favorevole accoglienza. — Le aspettazioni intorno alla Relazione finale. — La parte subbiettiva e la obbietiva dell'Inchiesta: opera, la prima, di dodici commissari; opera, la seconda, di un gran numero dei più competenti nella materia, che può fornire l'Italia odierna. — Necessità di prendere notizia anche della parte obbiettiva dell'Inchiesta per avere un'idea chiara del problema vasto, vario e complesso. — Giustificazione dei provvedimenti della Giunta. — La contemporanea Inchiesta agraria inglese. — Quale scopo l'Inchiesta agraria italiana sia riuscita a conseguire.*

II. — *Ottimismo passato e pessimismo presente negli apprezzamenti intorno all'Italia agricola. — Come oggi, in confronto di trent'anni fà, si stia meglio in senso assoluto, peggio in senso relativo, e quindi il pessimismo attuale abbia fondamento di verità, sebbene lo si esageri. — Progresso materiale inferiore di gran lunga alla aspettazione. — Regresso morale.*

III. — *Cause immediate del malessere agricolo presente. — Cumulo di difficoltà di forza maggiore, nei rispetti agrari, che l'Italia, nell'atto di costituirsi politicamente, incontrò sul suo cammino. — Il progresso avvenuto in altri paesi fù più rapido che in casa nostra, e perchè. — Sviamento dei capitali dall'agricoltura per effetto dei molti beni demanali posti in vendita e del lucroso impiego in carte pubbliche. — Il brigantaggio. — Le malattie che colpirono nel frattempo tre dei principali prodotti del suolo italiano: crittogama, gomma e pebrina. — Carattere speciale della produzione agraria italiana. — Il recente deprezzamento di essa produzione. — Triplice spiegazione del deprezzamento, la concorrenza estera, l'adulterazione delle più preziose materie prime, e l'abolizione del corso forzoso. — Gli aggravi delle imposte.*

IV. — *I rimedi d'indole esclusivamente economica, sono insufficienti; il problema essendo assai più vasto. — I rimedi consistenti*

nel determinare, per legge, le relazioni del lavoro agrario, non approderebbero. — I contratti agrari esistenti, sono dovuti non al caso, ma alle multiformi necessità della produzione; e si atteggiano in mille guise diverse per soddisfare a tali necessità, per cui devono rimanere elastici, nell' interesse del progresso agrario e dei coltivatori. — Altro campo invece assai più vasto ed inesplorato che sta aperto all' ingerenza dello stato a favore delle classi rurali. — I rimedi dei protezionisti. — La tradizione del libero cambio. — Il giganteggiare dell' America. — Posizione eccezionale dell' Italia di fronte a quel fatto. — La concorrenza asiatica. — La polemica fra il libero cambio e il protezionismo in Italia. — Come si possa combattere la concorrenza estera.

V. — *L'Italia agricola si trova in un periodo di transizione. — Trascina seco il suo passato, sorto da circostanze affatto diverse dalle attuali, ed è incalzata dai problemi dell' avvenire. — Le diverse forme possibili d' economia rurale, di fronte alle esigenze del tornaconto. — La verità delle forme d' economia rurale in Italia. — Se l'Italia agricola sia ricca o povera. — L' Italia agricola, essendo fornita di scarsi doni spontanei della natura, se persistesse a conservare quelle forme spogliatrici d' economia rurale che ha adottato, non potrebbe più reggere alla lunga sotto la pressione della concorrenza estera. — Mirabilmente provveduta invece di tutte le attitudini richieste per lo sviluppo di un' industria rurale perfezionata, potrebbe fiorire ma è deficiente dei capitali necessari per utilizzare quelle attitudini. — Che cosa è destinata ad essere l' Italia agricola. — A quali condizioni l' Italia agricola abbia modo di divenire ciò che è destinata ad essere.*

VI. — *Iufluenza benefica della floridezza commerciale di un paese su tutti quanti gli elementi dell' organismo agrario, qualora il tornaconto privato non incontri ostacoli sulla via. — Se sia lecito fare assegnamento sopra il risveglio dell' operosità commerciale e industriale in Italia. — Gli ostacoli fra noi creati dallo spirito pubblico, poco, o troppo vagamente, penetrato della vera posizione che spetta agli interessi agrari; il che si desume da tutti i modi in cui esso si esplica, nella politica, nei costumi e nei pregiudizi — L' Italia agricola dissanguata dalle esigenze dell' Italia politica. — Le idee storte ed antiquate che corrono intorno alla produzione, alla proprietà, ai coltivatori. — Delle categorie dei coltivatori più poveri. — Non esiste un problema sociale nelle campagne diverso da quello delle città. — Pregiudizi relativi all' emigrazione.*

VII. — *L' aspetto giuridico, l' aspetto amministrativo e l' aspetto economico dell ingerenza governativa nell' organismo agrario. — L' ente Governo e il Ministero d' agricoltura. — Ciò che l' Italia agricola domanda al Ministero dell' interno, al Ministero di grazia e giustizia, al Ministero degli affari esteri, al Ministero della guerra, al Ministero d' istruzione pubblica, al Ministero dei lavori pubblici e al Ministero delle finanze. — Perchè ci dovrebbe essere nei Consigli della Corona un ministro esclusivo per l' agricoltura? — Ufficio del Ministero d' agricoltura. — Ciò che esso deve fare, sia per rendere più completa la conoscenza dell' Italia agricola, sia per incoraggiare le attività private, sia per supplire alla insufficienza di queste, sia per integrarle. — A problema complesso, soluzione complessa. — I rimedi più efficaci per guarire il malessere dell' Italia agricola, non possono essere che rimedi a lungo corso. — In che il problema sociale è risolvibile coi mezzi che l' economia politica è in grado di suggerire, e in che non lo è, nè lo sarà mai.*

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Prima ancora che si chiudessero i mercati di bozzoli, nel mentre stava per iniziarsi la nuova campagna serica, si manifestarono le apprensioni per la ricomparsa in Europa del cholera. L' agitazione nelle borse e nel mondo commerciale si propagò rapidamente ed intensamente, e, come accade all' approssimarsi di una guerra, se ne scontarono antecipatamente gli effetti. Ribasso e restrizione d' affari fino all' estremo limite le fabbriche non comperando che giorno per giorno.

Eccoci in presenza d' una campagna ben poco promettente pel filandiere, il quale, anzichè il conforto d' un qualche ristoro nelle perdite subìte negli ultimi anni, è minacciato da un' altra annata perigliosa. Ma, qualora si tenga conto della esiguità delle esistenze in sete vecchie europee ed al *deficit* di un quarto di produzione nuova in confronto del raccolto passato, l' allarme ci sembra invero esagerato. La fabbrica, anche per un lavoro mediocre, è costretta di provvedersi giornalmente essendo quasi intieramente mancati gli accordi a consegna, per cui una piccola corrente d' affari dovrà necessariamente manifestarsi onde supplire ai bisogni giornalieri. Le magre offerte che si fecero per contratti a consegna, vennero generalmente respinte dai filandieri, poco disposti a perdere sul costo appena attivate le filande. Invece, più arrendevoli sono i detentori di roba vecchia che fornisce quasi intie-

ramente il contingente per i pochi bisogni del momento.

L'avvenire dell'articolo dipende in gran parte dal contegno dei filandieri. Sarebbe errore massimo e fatale quello di spingere l'offerta, perchè ne discapiterebbero i prezzi senza apportare per risultato maggior numero di vendite, perchè la speculazione è affatto fuori d'azione e la fabbrica non compera che quanto le occorre. I mesi di luglio ed agosto non segnano mai un periodo d'attività e nelle circostanze attuali trascorreranno più calmi dell'usato. Il partito migliore che possono adottare i filandieri è quello d'una rassegnata aspettativa astenendosi completamente dall'offrire inutilmente la merce. Il fabbricante, padrone fino ad un certo punto della situazione, ostenta la massima indifferenza e conta di stancare il detentore per indurlo ad accettare prezzi meschini. Se i filandieri sapranno usare eguale condotta, dimenticando, fino a che dura il caldo, la seta, ed aspettando che la fabbrica sia pressata dal bisogno di rifornirsi e facendosi sordi alle offerte meschine, il ribasso non potrà fare cammino. Infine siamo in presenza di condizioni poco propizie ma non allarmanti, ed un divisamento concorde di astenersi completamente dall'offrire la merce, non mancherà d'imporre alla fabbrica.

Pel momento le transazioni sono pressochè nulle, ed i prezzi sono affatto nominali, eccettuato per qualche articolo che non trovasi pronto, che la fabbrica deve commettere accordando il prezzo voluto dal venditore. — Ne risulta che tra una merce offerta ed una commessa, ci corre il divario di una e talvolta anche due lire, il che prova la necessità di astenersi da pressanti offerte.

Alle preoccupazioni per le condizioni sanitarie aggiungono anche i timori di guerra tra Francia e China, decisamente il più saggio partito è di dimenticare le sete per un paio di mesi.

Udine, 14 luglio 1884. C. Kechler.

NOTIZIE VARIE

Importazione di bovini svizzeri. — Il Signor Prefetto quale Presidente della Deputazione Provinciale ha rivolto ai Sindaci ed agli allevatori di bestiame bovino la seguente circolare:

« Questa Deputazione, nella sua seduta odierna, ha deliberato di effettuare anche nell'anno in corso una importazione di tori Friburghesi e Schwytz. Detta importazione verrà fatta solo quando si abbiano commissioni per un numero di capi sufficiente per il carico almeno di un vagone completo, sia di Schwytz, come di Friburgo.

« Per i torelli da acquistarsi nel Canton Friburgo o Canton Schwytz, restano a carico dei committenti le spese d'acquisto e trasporto degli animali fino alla frontiera, le spese dalla frontiera ad Udine sono a carico della Provincia.

« Per gli ulteriori schiarimenti potranno i signori Sindaci ed allevatori rivolgersi a quest'Ufficio, o direttamente al Veterinario Provinciale incaricato di ricevere le commissioni.

« L'iscrizione rimane aperta a tutto il prossimo mese di luglio, e verrà definitivamente chiusa il giorno 31 detto mese ».

∞

Comizio agrario di Cividale. — La Presidenza di questo Comizio agrario ha diramata una circolare ai Municipi del distretto in cui li invita ad eleggere ciascuno il proprio rappresentante raccomandando che la scelta cada su persona disposta a intervenire costantemente alle sedute.

La circolare enumera tutti i vantaggi che il Comizio offre e si propone di offrire all'agricoltura: ha aperti due concorsi a premi per le concimaie ed i silò — ha istituito un deposito macchine agrarie a disposizione dei soci, che andrà aumentando a seconda dei mezzi disponibili — sta facendo pratiche perchè vengano attivate in qualche Comune del distretto le Casse cooperative, dopo aver promossa la conferenza su di esse del dott. Wollemborg — s'interessa pure per iniziare delle latterie sociali — ha promessa di sussidi dal Ministero per attivare conferenze agrarie nei Comuni del distretto — ha pratiche inoltrate per altro sussidio onde istituire un fondo per impianti di frutteti e vivai modello di viti a beneficio specialmente dei soci — a beneficio pure di questi tiene una biblioteca di scelte opere agrarie.

(Dal *Forumjulii*)

∞

Congresso ed esposizione fillosserica internazionale. — *Riportiamo la seguente circolare che il Ministero di agricoltura ha diretto alla nostra Associazione con preghiera di diffonderla con tutti i mezzi che ci erano possibili.*

Nel N. 18 del *Bollettino di notizie agrarie* (anno 1884) furono pubblicati i programmi e il regolamento pel Congresso e per la Esposizione fillosserica internazionale da tenersi dal giorno 8 al 15 del prossimo agosto in Torino.

Gli argomenti, di cui dovrà occuparsi il detto Congresso, sono della più alta importanza; ed uno studio accurato e profondo e una discussione larga e seria intorno ai medesimi possono

condurre, e condurranno di sicuro, a utili risultamenti, non pure per la scienza entomologica, ma eziandio, e molto più, per la economia rurale, tanto gravemente minacciata in una delle sue principali fonti di ricchezza a cagione della fillossera.

L'Esposizione poi, oltre a servire come d'illustrazione a molta parte dell'opera del Congresso, e metterne, per così dire, sott'occhio il reale e pratico valore, gioverà grandemente altresì a rendere più popolari e più certe molte notizie e molti fatti attinenti alla storia naturale della fillossera ed ai mezzi acconci a combatterne od a ristorarne i danni.

Mentre questo Ministero pone dal canto suo ogni cura affinché il Congresso e l'Esposizione abbiano l'esito desiderato, non può tuttavia dissimularsi che esso non sarà pienamente conseguito, qualora manchi la volenterosa ed illuminata cooperazione dei corpi morali e dei privati.

Per la qual cosa mi rivolgo alla S. V. pregandola vivamente di mettere in opera tutto il suo zelo e tutta la sua autorità al fine che le persone competenti del luogo si facciano inscrivere e prendano parte al Congresso ed all'Esposizione.

A tal uopo ho stimato opportuno di prorogare fino al dì 20 luglio prossimo il termine utile per presentare le memorie e le domanda di ammissione, di che agli art. 11, 12, 13 e 19 del regolamento sopracitato.

Cortesi e dotti stranieri onoreranno l'Italia al Congresso e all'Esposizione, mettendo a nostro vantaggio il frutto dei loro studi e della loro esperienza.

È nostro dovere corrispondere degnamente a questa gara, e dimostrare al tempo stesso che sappiamo giustamente apprezzare tale benevolo ed efficace concorso.

Il Ministro — B. Grimaldi

∞

Sulla cottura a vapore dei foraggi. — La cottura a vapore dei foraggi, secondo i risultati delle ricerche sulla digeribilità dei foraggi cotti e non cotti, dovrebbe limitarsi, a dire della «Deutsche Landw Pr.» ai foraggi che per loro natura hanno stelo duro, e che allo stato normale vengono perciò mangiati mal volentieri e in piccola quantità dagli animali, ed inoltre, anche su quelli i quali si deve temere rechino danno agli animali colla produzione di muffe. Si tratta quindi di rendere relativamente più sane, più leggiere, più appetibili queste specie di foraggi alle quali appartengono, in prima linea la pula, le spighe, i baccelli di ravizzone, la paglia allettata, il fieno bagnato dalle acque, ecc.

Il foraggio ruvido della miglior qualità, guadagna tanto poco quanto quello di qualità inferiore, in ciò che riguarda la digeribilità delle sue parti componenti; anzi subisce una alterazione dannosa, poichè viene diminuita la digeribilità dell'albumina. Della cottura dei grani si può dire lo stesso: quantunque non sia impossibile che, se anche ne viene diminuita la digeribilità dell'albumina, questo danno venga compensato da altri vantaggi specialmente riguardo alla appetibilità, al risparmio della triturazione ed altri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 26	4	753.8	22.9	26.9	22.8	28.4	22.20	14.7	12.2	10.94	10.35	9.68	52	40	46	S 85 W	37	—	—	S	M	C
» 27	5	753.8	24.6	26.9	22.8	30.5	23.93	17.8	16.0	11.32	11.97	12.92	49	45	64	S 31 W	16	—	—	S	M	S
» 28	6	750.1	23.6	25.1	21.7	27.5	22.57	17.5	15.2	12.52	13.32	16.35	58	57	85	E	11	—	—	C	C	M
» 29	7	749.4	20.8	22.8	16.5	24.9	19.45	15.6	13.2	8.04	8.49	9.85	44	42	70	S 63 E	111	6.0	2	S	M	C
» 30	P Q	752.2	18.5	23.7	19.0	25.8	19.10	13.1	10.5	9.54	9.79	11.42	59	45	70	S 54 W	35	—	—	M	M	S
Luglio 1	9	752.9	22.7	27.2	23.3	30.4	22.75	14.6	11.6	9.61	12.46	15.71	45	46	74	Calma	—	—	—	S	M	M
» 2	10	752.7	25.5	28.9	21.7	31.4	24.45	19.2	16.8	12.30	12.11	14.37	50	42	74	S 63 W	58	15	1	S	C	S
» 3	11	751.8	24.8	23.9	22.5	30.4	23.95	18.1	15.2	13.66	13.66	13.30	58	62	66	N 6 E	38	0.6	1	S	C	C
» 4	12	752.1	26.6	28.3	21.9	30.3	24.37	18.7	17.2	12.67	11.57	11.19	49	40	57	N 18 E	117	—	—	S	M	P
» 5	13	753.7	25.6	28.3	21.9	30.2	23.95	18.1	16.8	13.89	14.19	15.28	57	51	79	N 45 E	59	0.9	2	S	M	P
» 6	14	753.0	23.5	27.0	20.7	29.4	22.83	17.7	15.0	15.24	15.57	15.58	71	59	85	N 23 E	38	3.1	2	C	M	C
» 7	15	751.1	22.0	28.8	23.0	30.2	23.25	17.8	15 7	15.16	13.42	15.34	77	46	74	N 27 E	30	—	—	C	M	S
» 8	L P	750.2	24.8	28.8	21.0	30.7	23.85	19.0	16.9	14.73	18.38	15.12	64	63	82	N 63 E	58	4.0	2	M	M	P
» 9	17	751.9	24.8	27.9	21.9	29.8	23.65	18.1	15.8	12.73	15.37	16.16	54	55	82	N 23 E	59	6.7	3	S	M	M
» 10	18	749.0	24.6	22.4	20.9	28.9	23.40	19.2	17.1	16.47	15.16	14.50	73	77	80	N 68 E	40	5.2	2	C	P	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano) .	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine) . . .	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone) . .	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine) . . .	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine) . . .	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine) . . .	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine) .	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine) . .	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine) . .	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano).	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine) . . .	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano) . . .	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo) . .	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano) ,	» 15
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons) . . .	» 15
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine) . . .	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine) .	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova) . . .	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine) . .	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 d
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine) .	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine) .	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine) . .	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

Alla r. Stazione agraria è giunto il catalogo seguente:

C. Walther, St'Annes on Sea, Lancashire, Inghilterra, Lipsia e Germania.

Listino illustrato di ventilatori perfezionati per granaglie.

La stessa ditta si incarica di provvedere altresì qualsiasi macchina agraria che si fabbrichi nei migliori stabilimenti d'Inghilterra, Scozia e Germania.

A questa Stazione agraria la detta Casa pratica notevoli sconti sopra le commissioni.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.